



Bollettino Novità NS

**NSDAP/AO : PO Box 6414
Lincoln NE 68506 USA
www.nsdapao.org**

#1099

06.04.2024 (135)

Michael Kühnen

La seconda rivoluzione Volume I: Fede e lotta

Parte 12

L'assurdità dell'idea internazionalista fu dimostrata allo scoppio della Prima Guerra Mondiale. Per la prima volta, l'operaio di tutti gli Stati ha dimostrato di avere una patria perché vuole appartenervi. Il crimine dei democratici è stato quello di aver rifiutato la buona volontà e il patriottismo dei lavoratori, che si sono manifestati nel 1914, spingendo così i lavoratori nelle mani dei comunisti dopo la guerra. Solo il nazionalsocialismo e il fascismo hanno restituito all'operaio la patria, che aveva conquistato e guadagnato interiormente nelle trincee della guerra mondiale e che da allora non ha mai tradito.

Non sono stati i lavoratori a commettere un tradimento durante il Terzo Reich, non è stato il popolo a ribellarsi a una presunta tirannia, ma la reazione, l'ex strato dirigente della nobiltà, della chiesa, dello stato maggiore e degli ex funzionari democratici e marxisti, che sono da biasimare per il più grande crimine contro la Germania, il tradimento nella Seconda Guerra Mondiale, che è costato al Reich la vittoria e l'esistenza!

L'internazionalismo non è più un pericolo per le nazioni bianche, almeno per quanto riguarda l'atteggiamento del lavoro. L'Internazionale rossa è morta; ci resta

l'avversario più pericoloso, l'Internazionale d'oro della reazione, dell'industria e dei massoni. Questa piccola cricca di elementi estranei al popolo e, in parte, alla razza, deve essere eliminata dal corpo del popolo se non si vuole che il tradimento del popolo si ripeta.

Come conseguenza della nostra idea di comunità ariana di nazioni, noi nazionalsocialisti abbiamo anche una "Internazionale", la **WUNS** - World Union of National Socialists -, ma l'Unione Mondiale non nega l'esistenza delle nazioni e la loro diversità, ma cerca il fattore unificante, la lotta comune per il futuro biologico della razza bianca!

Ovviamente, lo sviluppo storico non si era svolto come Marx aveva pensato. Le ferree leggi dell'economia e della storia, scientificamente fondate dal materialismo storico e dialettico, non avevano necessariamente portato alla vittoria della classe operaia e quindi alla dittatura del proletariato. Questo fatto causò le prime scissioni: Gli anarchici, sotto Bakunin, si allontanarono da Marx e tentarono una propria strategia, per lo più violenta.

Allo stesso tempo, all'interno della Prima Internazionale emerse un gruppo revisionista che non era più favorevole alla rivoluzione, ma a riforme graduali all'interno del sistema capitalistico. Questo gruppo diede poi origine alla socialdemocrazia e al movimento sindacale.

È certamente importante conoscere l'origine comune della socialdemocrazia, del movimento sindacale, del comunismo e dell'anarchismo, perché la maschera rivoluzionaria dei comunisti nasconde troppo spesso il fatto che il marxismo è una propaggine spesso disobbediente, ma comunque naturale, dello Zeitgeist materialista che, a partire dalla Rivoluzione francese, è alla base di quasi tutte le idee moderne - ad eccezione dei movimenti rivoluzionari del fascismo e del nazionalsocialismo. Questi eventi sembravano aver già dato il colpo di grazia all'ideologia marxista, la Prima Internazionale si stava dissolvendo, la Seconda Internazionale era già dominata dalla socialdemocrazia.

L'attuale dominio del marxismo sul potere può essere ricondotto a un uomo: Vladimir Ulyanov Lenin. In una spregiudicata, ma certamente tatticamente imperativa, rinuncia ai sacri principi marxisti, egli proclamò che la classe operaia ovviamente non aveva ancora la "giusta" coscienza e non poteva acquisirla automaticamente da sola. Pertanto, era necessaria una "avanguardia rivoluzionaria" del proletariato, che avrebbe dovuto portare avanti la rivoluzione al suo posto. La grande impresa di Lenin è stata quella di costruire un partito strettamente organizzato di rivoluzionari professionisti nel Partito bolscevico, che ha effettivamente preso il potere nella Russia arretrata e sottosviluppata - una beffa per la filosofia marxista della storia, ma un trionfo per lo sviluppo marxista del

potere.

La logica conseguenza della concezione del partito comunista come avanguardia della classe operaia fu che la dittatura del proletariato dovette cedere il passo alla dittatura del partito comunista, vale a dire che la dittatura originariamente prevista di una vasta maggioranza su una minuscola minoranza di capitalisti e controrivoluzionari divenne ora la tirannia apertamente terroristica di un piccolo gruppo di rivoluzionari di professione.

È uno dei trucchi preferiti dagli elementi borghesi quello di parlare di una corrispondenza interna tra gli Stati totalitari, di destra e di sinistra, basandosi poi sulle somiglianze esterne - divieto di opposizione, partito di Stato, marce, stampa controllata dallo Stato, ecc. In nessun caso, tuttavia, questa teoria del totalitarismo si confuta in modo così chiaro e convincente come quando si esamina il ruolo del partito:

Il Partito Nazionalsocialista esige un potere assoluto e illimitato, ma non per instaurare una dittatura di partito, bensì per formare il quadro per lo sviluppo di una vera comunità popolare, che deve crescere dal basso e non può essere decretata dall'alto. La costruzione di uno Stato popolare nazionalsocialista richiede l'entusiasmo e la cooperazione volontaria del popolo. In questo contesto, il partito ha soprattutto compiti educativi e propagandistici. Il suo compito è conquistare il cuore del popolo, convincerlo della correttezza della visione del mondo e spiegargli le decisioni dello Stato. Questo fu spiegato anche dal dottor Goebbels al Congresso del Partito del Reich nel 1934:

"Può essere bello avere un potere che poggia sulle armi, ma è meglio e più gratificante conquistare il cuore di un popolo e anche tenerlo!"

Anche se è necessario applicare principi organizzativi apparentemente "leninisti" nell'attuale periodo di divieto, rimane un fatto fondamentale:

A differenza del marxismo, la visione del mondo nazionalsocialista non offre ai suoi aderenti alcuna certezza di vittoria, né "sviluppi storici inevitabili". Il nazionalsocialismo e il suo partito richiedono quindi il consenso volontario delle masse, il che non lascia spazio a un dominio della forza da parte del partito sul modello comunista! Come eredi e allo stesso tempo come parte del movimento operaio, noi nazionalsocialisti dobbiamo affrontare il fatto che questo movimento operaio è di origine marxista e, fino alla comparsa del nostro movimento, era strettamente legato al comunismo o alla (social)democrazia. Pertanto, è dannoso e inutile mettere i milioni di onesti lavoratori davanti alla loro testa, come i nazionalisti borghesi - reazionari - amano fare. La volontà di lottare e l'unità del movimento operaio tedesco hanno contribuito molto al miglioramento delle basi

materiali della vita del nostro popolo. La nostra tradizione deve essere anche quella di rappresentare gli interessi del popolo lavoratore, di eliminare i senza lavoro e i senza reddito e di convincere così la gente comune che non deve seguire i pezzi grossi - non importa se parlano a nome dell'industria, del sindacato unito o dei partiti - ma coloro che sono emersi dal popolo stesso e rimangono legati ad esso, i combattenti del movimento per la libertà tedesco!

Il fallimento dell'ideologia marxista e le sue profezie disattese hanno portato a tentativi sempre nuovi di miglioramento e adattamento: Comunismo ortodosso, leninismo, stalinismo, maoismo, titoismo, trotskismo, anarco-comunismo, eurocomunismo e comunismo nazionale sono solo alcune delle diverse correnti. L'unità del movimento comunista mondiale è irrimediabilmente distrutta. I seguaci di Marx sono completamente in disaccordo, in una disputa sulla giusta via al comunismo.

Il marxismo come idea non è più un'alternativa intellettuale; la sua popolarità si spiega solo con la lotta contro le ingiustizie del capitalismo e con il suo apparente atteggiamento rivoluzionario. In entrambi gli ambiti - critica del capitalismo e rivoluzione - noi nazionalsocialisti abbiamo un'idea più chiara e una maggiore onestà e determinazione. Non può più essere nostro compito demonizzare i giovani idealisti che, non vedendo altre alternative, si sono uniti ai gruppi comunisti, ma dobbiamo essere in grado di dire loro con cuore onesto: **"La rivoluzione, siamo noi!"**.

Dobbiamo ridare ai giovani, disperati e sfiduciati, la fiducia nella patria e continuare a farli credere nella rivoluzione. La nostra rivoluzione non è terrore e oppressione, la nostra rivoluzione è uno sconvolgimento spirituale che utilizza le buone tradizioni della nostra storia völkisch per affrontare i compiti di domani.

Il movimento per la libertà tedesco dichiara una lotta spietata contro l'ideologia marxista e i suoi funzionari e la loro distruzione finale; ai combattenti rivoluzionari della parte opposta offriamo la nostra mano per la riconciliazione - nell'interesse e per il bene del nostro popolo. Solo nella RFT ci sono quattro partiti comunisti - DKP, KPD, KPD-ML, KBW - e un movimento comunista di massa, il nostro avversario più pericoloso - la Lega dei Comunisti, KB, oltre a innumerevoli altri gruppi di sinistra. Non possono avere tutti ragione.

Ma c'è un solo partito nazionalsocialista - il NSDAP - in cui possono riunirsi tutti coloro che amano il proprio popolo, vogliono creare giustizia sociale e costruire un'opposizione rivoluzionaria - cioè onesta e fondamentale - al sistema liberal-capitalista. Nonostante tutto, sarebbe un errore sottovalutare il marxismo. Esso rappresenta ancora oggi un pericolo reale, almeno fino a quando l'unica forza di contrasto efficace sarà ostacolata e bandita dai democratici. È semplicemente

sciocco indicare il basso voto elettorale del DKP e poi andare a dormire tranquilli. I marxisti beneficeranno come noi della crescente crisi del sistema liberal-capitalista in tutto il mondo bianco, ma avranno una posizione di partenza molto migliore dal punto di vista organizzativo e politico, grazie a decenni di soppressione della destra rivoluzionaria.

In Portogallo e in Spagna ci sono forti partiti comunisti e nei Paesi della NATO, Italia e Francia, che fanno anche parte della CE, sono addirittura alle porte del potere. Il DKP è un movimento di quadri piccolo ma molto ben organizzato che, grazie a un'abile politica di alleanze, ha guadagnato più influenza di quanto i suoi scarsi successi elettorali lascerebbero supporre. Nel proletariato emergente dei lavoratori stranieri e delle loro famiglie, cresce la forza dei partiti comunisti stranieri, che si oppongono allo sfruttamento capitalistico dei loro compatrioti. Dietro a tutto questo, però, c'è l'enorme apparato militare del blocco orientale, il peso politico della superpotenza URSS. Il peso della superpotenza URSS e l'intuizione di Lenin, che è stata la linea guida degli sforzi rivoluzionari mondiali dei partiti comunisti dal 1918.

La chiave della rivoluzione mondiale si trova in Germania, la patria di Marx ed Engels. Se cade la Germania, cade l'Europa; ma se cade l'Europa, la rivoluzione mondiale è vicina alla vittoria! Dal 1918 la Germania ha protetto l'Europa dal marxismo:

Prima promuovendo la lotta per la libertà delle nazionalità in Unione Sovietica, soprattutto attraverso il riconoscimento di uno Stato ucraino indipendente da parte del governo imperiale, attraverso la soppressione di tutti i tentativi di sovversione comunista - dalla rivolta spartachista all'Armata Rossa della Ruhr - da parte dei Freikorps e poi, durante il Terzo Reich, attraverso il Patto anticomintern e la crociata europea contro l'Unione Sovietica nel 1941.

Si dimentica sempre che la lotta sul fronte orientale della Seconda guerra mondiale fu una lotta europea per la libertà. Mai prima di allora era esistita una forza militare internazionale così formidabile sotto il comando supremo unificato della Germania:

I governi e gli eserciti di Italia, Finlandia, Stati baltici, Ungheria, Romania, Slovacchia e Croazia erano dalla parte del Grande Reich tedesco, la Spagna inviò la Divisione Blu (volontari falangisti), la Francia la LFV (Legione dei Volontari Francesi), Tra i ranghi delle Waffen-SS c'erano anche soldati delle Fiandre, della Vallonia, della Danimarca, della Norvegia e dell'Olanda, che inviarono al fronte le loro unità chiuse, tutte volontarie (anche la LVF fu poi incorporata nelle Waffen-SS).

Ma i volontari arrivarono anche da tutti gli altri Paesi e alla fine anche maomettani e indiani formarono unità all'interno delle Waffen-SS, che nel 1945 contava 750.000 stranieri tra i suoi poco più di un milione di soldati superstiti. Anche i russi, sotto il comando del generale Vlasov nel ROA (Russian Freedom Army), combatterono contro i comunisti sotto il loro stesso comando, così come le truppe armate dei nazionalisti e più di un milione di ausiliari russi (Hiwis) all'interno della Wehrmacht. E questo nonostante la politica di occupazione, indubbiamente poco accorta e molto dura.

Era un'anticipazione dell'Europa unita che i democratici e i bolscevichi hanno distrutto insieme. Era anche la prova della possibilità di realizzare la comunità ariana delle nazioni che sognavamo! Non è una coincidenza ma un simbolo storico che gli ultimi a difendere il bunker del Führer a Berlino siano state le truppe affidabili nel caos della caduta, unità della Gioventù hitleriana e volontari francesi!

Solo l'esistenza della bomba atomica, non la forza interiore e la potenza esteriore dei democratici, ha salvato ancora una volta l'Europa dalla schiavitù totale. Ma ora le forze della resistenza sembrano esaurite. Attraverso una politica di capitolazione a rate, iniziata con i vergognosi trattati con l'Est, i democratici vogliono comprarsi un periodo di grazia. Senza il rovesciamento del sistema capitalistico liberale, è molto probabile che l'Europa occidentale sia comunista o sotto l'influenza comunista entro la fine del nostro secolo. Questo destino può ancora essere evitato. La resistenza a Est è possibile, la vittoria del comunismo non è inevitabile.

Una politica che all'interno elimini le ingiustizie e le contraddizioni del sistema, che unisca tutte le forze del nostro popolo e che all'esterno sfrutti in modo decisivo le crisi e i problemi del blocco orientale, con una politica di questo tipo riprenderemo rapidamente l'iniziativa e adempieremo così di nuovo a quell'obbligo che Adolf Hitler descrisse in questo modo nel suo ultimo discorso alla radio nel 1945:

"Anche in questa lotta non sarà l'Asia interna ad essere vittoriosa, ma l'Europa e con essa quella nazione che per 2000 anni ha rappresentato l'Europa come potenza suprema contro l'Oriente e continuerà a farlo in futuro - il nostro Grande Reich tedesco, la nazione tedesca".

La guerra non è ancora finita, la lotta storico-mondiale tra marxismo e nazionalsocialismo continua. Abbiamo perso solo una battaglia - ma ora una nuova generazione è in lotta, determinata a non ripetere gli errori del passato, ma comunque disposta a dimostrarsi degna dell'eroica lotta dei padri. Finché ci saranno bianchi per i quali la libertà e la nazione significano più della felicità privata e della vita borghese, ci saranno nazionalsocialisti; e non ci fermeremo finché l'ostaggio del bolscevismo non sarà cancellato dal mondo! La strada per

raggiungere questo obiettivo è lunga e molti dubitano delle possibilità di successo di fronte alla potenza dell'Est, forte di armi e apparentemente indomabile. Ma noi non dobbiamo, sedotti e ingannati dalla propaganda di vittoria dei marxisti e dallo stato d'animo di capitolazione dei democratici, guardare come incantati alla forza del nostro avversario, ma imparare ad analizzare a sangue freddo e senza pregiudizi le debolezze del sistema di governo comunista.

Ci sono abbastanza debolezze che, ognuna di per sé, possono far saltare il sistema, ma insieme, come dice il critico del sistema russo **Andrei Amarik** nel suo saggio "Può l'Unione Sovietica sopravvivere al 1985? - pensa che a lungo andare dovrebbero essere fatali. Ecco i punti più importanti:

Il fallimento dell'economia pianificata marxista.
L'oppressione del popolo da parte del partito.
Il problema della nazionalità.
L'oppressione degli Stati dell'Europa orientale.

Un avversario determinato, sfruttando queste grandi debolezze, può mettere l'Unione Sovietica in difficoltà straordinarie. A ciò si aggiunge la carta cinese.

Il "pensiero di Mao Zedong", come i cinesi stessi chiamano il comunismo maoista, è spesso difficile da capire per noi. In ogni caso, il maoismo non rappresenta una minaccia per l'Europa:

Può anche essere inteso come una sorta di fascismo cinese, sul quale è stata innestata una sovrastruttura marxista in accordo con lo sviluppo del dopoguerra (qualcosa di simile vale per altri Paesi, come l'Indonesia sotto Sukarno, l'Argentina sotto Peron e l'Egitto sotto Nasser). Oltre alla RPC, i gruppi di opposizione del blocco orientale sono i nostri alleati naturali.

Dalla fine della guerra, la Germania occidentale ospita numerose organizzazioni di esuli la cui lotta per la libertà merita la nostra simpatia e il nostro sostegno. Naturalmente, i nostri fratelli d'armi ed ex alleati ci sono particolarmente vicini:

L'Ungheria, la Romania e soprattutto i croati non si sono mai rassegnati alla schiavitù comunista. I vecchi legami di amicizia permettono a noi combattenti tedeschi per la libertà di interessarci al destino dei popoli baltici - estoni, lettoni, lituani - e degli ucraini, la cui stessa esistenza come nazione è minacciata. Ma noi nazionalsocialisti tedeschi tendiamo la nostra mano di amicizia anche a tutti gli altri popoli dell'Europa orientale! Ci deve essere una riconciliazione - anzi, un'alleanza - tra le due razze più vitali e forti del mondo

bianco - la lotta comune dello slavo e del germanico contro il nemico comune.

Il prerequisito per questo è il rispetto dei confini nazionali secolari, cioè il ritorno delle province orientali tedesche originarie del Reich. Il riconoscimento di questo diritto non sarà difficile per i nostri ex alleati, ma anche i popoli un tempo inclini all'Occidente - soprattutto polacchi e cechi - hanno probabilmente imparato la lezione che non ci si può aspettare alcun aiuto e sostegno dai democratici. Per noi tedeschi, la lotta contro il marxismo implica anche la lotta contro la divisione della nostra patria. Senza la distruzione del marxismo, una nuova riunificazione della Germania sembra impossibile, a meno che la leadership sovietica non cambi completamente la sua politica nei confronti della Germania, come fece Stalin, il vero politico. Il nostro obiettivo, quindi, non può e non deve essere in nessun caso la completa fusione con l'Europa occidentale!

La posizione centrale della Germania tra Est e Ovest è sempre stata la tragedia ma anche la grandezza della nostra storia. La Germania non appartiene né all'Est né all'Ovest, ma ha il compito storico di unificare e plasmare l'intera Europa dal suo centro. Come abbiamo già detto, abbiamo raccolto l'eredità dell'Impero romano. Non possiamo esimerci da questo obbligo:

Sarebbe il nostro sacrificio e quindi la fine della nazione tedesca. La grande eredità dell'idea occidentale, la vecchia idea di impero, ci obbliga a lottare senza sosta contro il materialismo a Est e a Ovest e quindi a lottare per la libertà europea!

